



SCENACRITICA.it

RECENSIONI / ANNO V – sabato 14 marzo 2015

"Il bell'Antonio" da Vitaliano Brancati al Parioli per la regia di Giancarlo Sepe

Microstoria del Sud



di danila scotton

“I bell'Antonio” di Vitaliano Brancati è uno dei romanzi italiani più letti. Pubblicato per la prima volta nel 1949, è divenuto ancor più popolare per la trasposizione cinematografica del 1960 – di Mauro Bolognini – con Marcello Mastroianni e Claudia Cardinale. Giancarlo Sepe lo ripropone al Parioli nella versione teatrale adattata da Antonia Brancati e Simona Celi, una storia del profondo Sud (del Ventennio fascista) di una famiglia rurale e del suo *Bell'Antonio*. Nonostante sia privo di talento, Antonio è visto come una sorta di divinità; il padre ne decanta la virilità, la madre lo difende agguerritamente (dalle dicerie), la gente se lo immagina

vicino a Mussolini. Un'eccellente pagina della nostra letteratura che Sepe traduce in un allestimento affidato a due protagonisti del palcoscenico contemporaneo: Giancarlo Zanetti e Andrea Giordana (nella foto). Nel ruolo dell'affascinante *Bell'Antonio* Luchino Giordana figlio di Andrea. Lo zio Ermenegildo fa da tramite tra gli altri e la famiglia che non capiscono Antonio, anch'egli privo degli strumenti della comprensione. La sensualità, la carnalità, le cose tacite e quelle che non si possono dire, i segreti del talamo, l'impotenza o il peso di un ruolo non voluto; sono solo chiavi di lettura che invece di “risolvere” il romanzo, interagiscono (teatralmente) con lo spettatore, alla ricerca di variabili per un finale reinventato. La scenografia innovativa di Carlo De Marino (che firma anche i co-

stumi) è incentrata sull'obelisco della fontana dell'elefante della piazza del Duomo di Catania, location di una tenda semovente che ruota su se stessa (immergendoci nella vita dell'agorà), per poi catapultarci nell'intimità delle abitazioni. Poco coinvolgenti le musiche, una delle poche pecche di una pièce che esplora – efficacemente – epifenomeni sociali relegati nel cono d'ombra di un mondo rurale sospinto ai margini della società, ieri come oggi. Altri interpreti: Elena Callegari (Rosaria madre di Antonio), Giorgia Visani (Barbara Pugliesi la moglie), Michele De Marchi (il notaio Pugliesi padre di Barbara), Simona Celi (Elena), Natale Russo (l'avv. Ardizzone padre di Elena), Alessandro Romano (il padre Raffaele). In scena al teatro Parioli Peppino De Filippo fino al 22 marzo.

RIPRODUZIONE CONSENTITA



scenacritica *scenacritica*
e-mail: redazione@scenacritica.it // telefono: 360313707